18

INNO DI GARIBALDI

DI LUIGI MERCANTINI

Si scopron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
La fiamma ed il nome - d'Italia nel cor!
Veniamo! Veniamo! Su, o giovani schiere!
Su al vento per tutto le nostre bandiere!
Su tutti col ferro, su tutti col foco,
Su tutti col foco - d'Italia nel cor!
Va fuori d'Italia, va' fuori ch'è l'ora,
Va' fuori d'Italia, va' fuori, o stranier.

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi
Ritorni qual'era la terra dell'armi!
Di cento catene le avvinser la mano,
Ma ancor di Legnano — sa i ferri brandir.
Bastone tedesco l'Italia non doma,
Non crescono al giogo le stirpi di Roma:
Più Italia non vuole stranieri e tiranni,
Già troppi son gli anni — che dura il servir.
Va' fuori d'Italia, ecc.

Le case d'Italia son fatte per noi,
E' là sul Danubio la casa dei tuoi:
Tu i campi ci guasti, tu il pane c'involi,
I nostri figliuoli — per noi li vogliam.
Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini,
Col carro di fuoco rompiam gli Apennini:
Distrutto ogni segno di vecchia frontiera,
La nostra bandiera — per tutto innalziam.
Va' fuori d'Italia, ecc.

Sien mute le lingue, sien pronte le braccia:
Soltanto al nemico volgiamo la faccia,
E tosto oltre i monti n'andrà lo straniero,
Se tutta un pensiero — l'Italia sarà.
Non basta il trionfo di barbare spoglie,
Si chiudano ai ladri d'Italia le soglie:
Le genti d'Italia son tutte una sola,
Son tutte una sola — le cento città.
Va' fuori d'Italia, ecc.

Se ancora dell'Alpi tentasser gli spaldi,
Il grido d'*allarmi* sarà « Garibaldi ».
E s'arma allo squillo, che vien da Caprera,
Dei mille la schiera — che l'Etna assaltò.
E dietro alla rossa vanguardia dei bravi
Si muovon d'Italia le tende e le navi:
Già ratto sull'orma del fido guerriero
L'ardente destriero — Vittorio spronò.
Va' fuori d'Italia, ecc.

Per sempre è caduto degli empi l'orgoglio,
A dir — Viva Italia — va il Re in Campidoglio:
La Senna e il Tamigi saluta ed onora
L'antica signora — che torna a regnar.
Contenta del regno fra l'isole e i monti
Soltanto ai tiranni minaccia le fronti;
Dovunque le genti percuota un tiranno
Suoi figli usciranno — per terra e per mar.
Va' fuori d'Italia, ecc.

"FRATELLI D'ITALIA"

INNO DI GOFFREDO MAMELI

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'é la Vittoria?
Le porga la chioma;
Chè schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte!
Siam pronti alla morte
Italia chiamó!

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perchè non siam popolo,
Perchè siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme;
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte
Italia chiamò!

Uniamoci, amiamoci:
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti, per Dio,
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte
Italia chiamò!

Dall'Alpe a Sicilia
Ovunque è Legnano;
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla;
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte
Italia chiamò!

Son giunchi che piegano
Le spade vendute;
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue polacco
Bevè col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte
Italia chiamò!